

Il leader Cisl

Mezzogiorno, Sbarra:
in piazza per dare
un segnale al governo



Santonastaso a pag. 9

L'intervista **Luigi Sbarra**

«Sud, segnale al governo ma anche agli enti locali»

► Il segretario della Cisl oggi a Napoli ► «Dialogo arenato e i tavoli aperti per la manifestazione con Cgil e Uil finora non hanno prodotto risultati»

**OCCORRE COLMARE
GLI ENORMI DIVARI
RILANCIARE I PORTI
E LE RETI VIARIE
E SBLOCCARE
LE ASSUNZIONI**

Nando Santonastaso

Segretario Sbarra, che valore specifico in chiave Mezzogiorno assume la mobilitazione di oggi a Napoli dei sindacati?

«Il Mezzogiorno deve tornare al centro dell'agenda delle riforme economiche e sociali del Paese – risponde Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl -. Se non cresce il Sud, soprattutto sul piano dell'occupazione stabile dei giovani e delle donne, non avremo uno sviluppo omogeneo e ci allontaneremo ulteriormente dagli altri Paesi europei. Bisogna fare molto di più in un quadro di unità, coesione sociale e corresponsabilità con le parti sociali, come ci indica anche il presidente Mattarella. Ecco perché la nostra mobilitazione a Napoli, dopo quella di

Bologna e Milano, è un segnale importante: vogliamo dare una forte sveglia al governo nazionale ma anche alle Regioni ed agli enti locali». Il turismo spinge il Pil, specie al Sud, ma basta a definire una reale prospettiva di sviluppo capace di ridurre i divari con il Nord, specie sul piano occupazionale?

«Il turismo è certamente un volano importante ma non basta a risollevare l'economia meridionale. Bisogna rilanciare i settori industriali di eccellenza, l'automotive, la siderurgia, il terziario avanzato, la chimica, in un quadro di sostenibilità sociale e ambientale. Occorre colmare gli enormi divari infrastrutturali, vanno riscattate le aree interne, rilanciata la portualità e le reti viarie, rimessi in moto gli investimenti sulle reti di protezione, gli ecosistemi produttivi, le politiche sociali e occupazionali. E poi bisogna sbloccare le assunzioni pubbliche, stabilizzare il precariato storico in particolare nella sanità e nell'istruzione, ammodernare scuole, servizi e pubbliche

amministrazioni».

Il Pnrr sembra ad un bivio: il rischio che al Sud non si riesca a spendere i fondi per carenza di progetti o per bandi sbagliati, com'è accaduto per gli asili nido, impone la rimodulazione del Piano o si può fare altro? «Bisogna assolutamente scongiurare questo rischio. La nostra mobilitazione ha anche questo obiettivo. Sarebbe un errore imperdonabile sprecare la grande opportunità del Pnrr e delle ingenti risorse europee e nazionali che abbiamo a disposizione. Il tema è quello del monitoraggio partecipato, costante dei progetti. E dunque, il buon utilizzo di ogni euro e le ricadute occupazionali. A questo deve servire la cabina di regia. Per farcela, occorre rafforzare gli



strumenti e gli organici negli enti locali per progettare bene e rapidamente, combattendo ogni forma di infiltrazione criminale e di malaffare. Sviluppo, lavoro e legalità devono camminare insieme, sono le facce di una stessa medaglia».

La Cisl aveva dimostrato più apertura verso il nuovo governo rispetto a Cgil e Uil: è rimasto deluso?

«Guardi, la presidente Meloni, fin dal suo insediamento ha riconosciuto il valore del dialogo sociale, costruendo un rapporto solido con le parti sociali. Nei mesi successivi, però, questo dialogo si è arenato. Tutti i tavoli aperti su pensioni, sicurezza sul lavoro, politiche industriali non hanno prodotto risultati. Il nostro obiettivo non è di dare spallate ai governi ma spingere l'attuale governo a riallacciare un confronto stabile, affidabile, qualificato sui contenuti che abbiamo posto alla base della nostra piattaforma, primo fra tutti il tema dell'inflazione».

Ecco: lavoro meno precario, tutela dei salari dall'inflazione, fisco più equo sono al centro della vostra piattaforma. Ma fino a che punto può essere fatta propria dal governo?

«Noi pensiamo che sia interesse del governo collaborare con le parti sociali su una visione di una nuova politica dei redditi per salvaguardare le retribuzioni e le pensioni, arginare l'enorme speculazione sui prezzi, soprattutto quelli dei beni energetici non regolamentati. Ritroviamoci intorno a un tavolo e remiamo nella stessa direzione per trovare soluzioni eque, rinnovando tutti i contratti, rendendo strutturale la riduzione del cuneo, restituendo le risorse sottratte dal fiscal drag, tagliando le tasse alle tredicesime e a chi concorre all'85 per cento dell'erario pubblico, detassando gli aumenti contrattuali ed anche le

tredicesime. I contratti a termine devono essere meglio pagati e costare di più di quelli a tempo indeterminato, e parte del costo aggiuntivo deve alimentare un Fondo nazionale per le pensioni dei giovani. Occorre investire di più nella sanità pubblica, nella scuola, nella ricerca, nella tutela del territorio».

Soprattutto ora che si contano morti e danni enormi in Emilia-Romagna.

«Esattamente. Abbiamo tutti sotto gli occhi la tragedia dell'alluvione in Emilia e Marche, una catastrofe. Stiamo avviando una sottoscrizione unitaria nazionale per sostenere i lavoratori, le famiglie e le imprese. Quante vittime dobbiamo ancora contare prima che si vari un grande piano nazionale di risanamento idrogeologico? Bisogna fare più prevenzione valorizzando le "tute verdi" dei comparti ambientali e mettendo al centro la manutenzione del suolo e gli investimenti necessari al buon governo delle acque».

La Cisl sta lanciando una forte iniziativa per favorire la presenza dei lavoratori nei Cda delle imprese: a che punto siete?

«Sì, presto partirà la raccolta delle firme in tutta Italia. Vogliamo dare concreta attuazione all'articolo 46 della Costituzione. Pensiamo che i tempi siano maturi per discutere anche di partecipazione. Diamo la possibilità alle persone di concorrere e collaborare alla gestione e agli indirizzi delle proprie aziende. Questa è una grande riforma istituzionale da realizzare perché la partecipazione incrocia tutte le grandi sfide che il Paese ha davanti. Puntiamo a dare più qualità, sostenibilità e stabilità al lavoro, ad arginare delocalizzazioni e pirateria industriale, ad elevare stabilmente sicurezza, produttività e salari».



La manifestazione sindacale del 13 maggio a Milano (foto Ansa)

